

ECONOMIA Le rilevazioni settimanali dai mercati confermano a livello nazionale il rialzo del grano

Prezzi: bene latte e suini da allevamento

La guerra in Ucraina continua a destabilizzare i mercati delle materie prime agricole e gli effetti si avvertono anche sulle principali piazze italiane. Borsa Merci telematica italiana (Bmti) segnala l'aumento dei listini in particolare per grano tenero e orzo, ma anche per il mais nazionale che rispetto allo scorso anno ha messo a segno +28%. La settimana segna una ripresa per i prezzi delle carni, sia bovine che avicole. Per i suini ancora in aumento i capi da allevamento, in flessione quelli da macello. E' lo spaccato che emerge dalle rilevazioni Ismea, della Granaria di Milano e dai listini Cun. Il latte spot ha segnato un aumento dell'1,1% a Milano e del 2,1% a Verona.

Carni - Per quanto riguarda le carni a Cuneo +0,8% per le manze Piemontese, +1,1% per i tori da macello piemontese I qualità e +2,6% per la seconda qualità. Sempre a Cuneo +1,3% per le vacche piemontese da industria, +2,3% per la I qualità e +1,9% per la II, +0,5% per i vitelli piemontese e +0,9% per i vitelloni. A Montichiari aumenti del 7,7% per le vacche Frisone pezzata nera I qualità e del 4,4% per la seconda qualità. E a Reggio Emilia vacche Frisone pezz. mera a +7,3% per la

I qualità e +8,9% per la II. Per i suini ad Arezzo i capi da allevamento guadagnano il 2,1% per i 20 kg., il 2% per i 30 e i 40 kg, lo 0,5% per 65 kg, mentre quelli da macello perdono il 2,6% (115/130 kg) e il 2,5% (180/185 kg). A Parma suini da allevamento su terreno positivo



(+2,4% per 15 kg, +2,1% per 25 kg, +1,6% per 30 kg, +2% per 40 kg e +1,8% per 50 kg) con l'eccezione dei 100 kg (-2,6%), mentre sono in calo i capi da macello: -1,9% (144/156 kg), -1,8% (156/176 kg) e -1,7% (180/185 kg). Ancora a Perugia bene l'allevamento con incrementi dall'1,3% per 30 kg al 3,3% per 25 kg, ma segni meno si rilevano per i 100 kg (-3,1%) e per gli 80 kg (-1,2%) oltre che per i suini da macello da -1,7% per 90/115 kg a -3,2% per 144/156 kg. In rialzo gli avicoli. Ad Arezzo bene anatre (+1,5%), faraone (+2,9%), galline

(+9,3%) e tacchini (+2,4%). Le uova segnano +2,2% (L), +2,4% (M), +2,9% (S) e +1,3% (XL). A Cuneo polli in crescita del 2,5%. Le uova a Firenze guadagnano +2,2% (L), +2,4% (M) e +2,9% (S). A Verona incrementi per faraone (1,6%), galline (15,4%), tacchini (2,4%) e uova (+1,5% L, +1,6% M, +1,9% S e +1,3% XL). In perdita a Firenze gli agnelli (-3,9%).

Cereali - Sul fronte dei cereali, secondo le rilevazioni Ismea, ad Ancona il grano duro, fino, buono mercantile e mercantile ha messo a segno un aumento dello 0,5%. Stesso andamento a Macerata. A Verona in calo del 2,6% il frumento tenero buono mercantile e del 2,9% il fino. Giù mais (0,4%) e orzo (0,7%). A Bologna in salita del 2,7% il frumento tenero buono mercantile, del 2,7 quello comunitario extra e dell'1,2% il Northern Spring. A Mortara trend positivo per il riso Arborio e Volano (+1,9%), Ribe, Dardo e Luna (+5,7%), mentre calano Indica e Thaibonnet (-2,4%). A Venezia -0,7% per il sorgo. A Udine +4,8% il mais, +1,1% l'orzo. Tra i semi oleosi a Genova incremento del 2% per semi raffinati di girasole, a Bologna +1,6% per semi di soia. Alla Granaria di Milano l'ultima ri-

levazione del 1° marzo evidenzia aumenti per i frumenti teneri nazionali di forza, panificabile superiore, panificabile, biscottiero e altri usi. Stesso trend positivo per il grano tenero estero panificabile, comunitario di forza, Canadian Western R. Spring n.2 e Usa Northern Spring. Nessuna variazione invece per i frumenti duri sia nazionali che esteri. Quotazioni sospese per gli oli vegetali grezzi e gli oli vegetali raffinati alimentari. Tra i risi segno più per Loto, Nembo, Luna, Dardo, Lido, Crono e Flipper, giù il Lungo B. Per i risi bene Ribe, Parboiled Ribe e Lido, perde Lungo B. **Listini Cun** - Anche le formulazioni delle Cun confermano quotazioni in crescita per i suini. In rialzo, per i suinetti, sia i lattonzoli che i magroni con l'eccezione tra questi ultimi della taglia 100 kg che è in calo. Non è stato formulato il prezzo dei suini da macello. Tra i tagli di carne suina fresca prevale la stabilità. Nessuna variazione per le scrofe da macello. Fermi i listini dei conigli. In rialzo le uova.



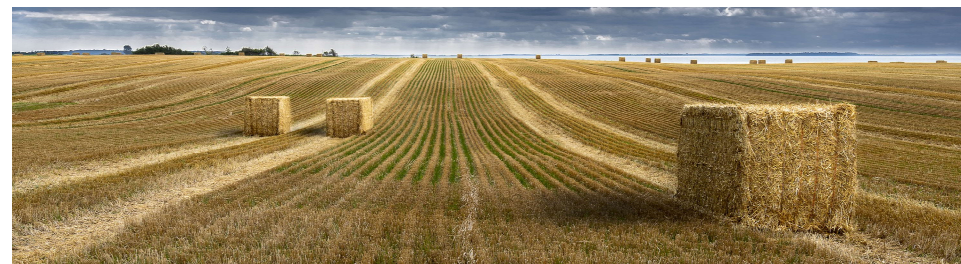
IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Il conflitto in Ucraina spinge le quotazioni dei cereali ma aumentano i costi e soffrono le stalle Con la guerra +40% prezzi del grano

Prandini: "Ora ci sono le condizioni per ridurre la dipendenza dall'estero"



Il prezzo del grano è balzato di oltre il 40% ad una settimana dall'inizio della guerra in Ucraina ma ad aumentare del 17% è stato anche il prezzo del mais e del 6% quello della soia destinati all'alimentazione degli animali negli allevamenti. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base delle quotazioni alla borsa merci di Chicago, punto di riferimento mondiale del commercio dei prodotti agricoli. 'A pesare è la chiusura dei porti sul Mar Nero che impediscono le spedizioni e creano carenza sul mercato mondiale dove Russia e Ucraina insieme rappresentano il 29% dell'export di grano e il 19% di quello di mais.

Una emergenza mondiale che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti e il 53% del mais per l'alimentazione del bestiame, secondo l'analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia peraltro che l'Ucraina è il nostro secondo fornitore di mais con una quota di poco superiore al 20% ma garantisce anche il 5% dell'import nazionale di grano. L'aumento di mais e soia sta met-

tendo in ginocchio gli allevatori italiani che devono affrontare aumenti vertiginosi dei costi per l'alimentazione del bestiame (+40%) e dell'energia (+70%) a fronte di compensi fermi su valori insostenibili.

L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono stati costretti a ridurre di quasi 1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni durante i quali è scomparso anche un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati perché molte industrie per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotti nazionali attraverso i contratti di filiera sostenuti dalla Coldiretti. E quest'anno sono praticamente raddoppiati in Italia i costi delle semine per la produzione di grano per effetto di rincari di oltre il 50% per il gasolio necessario alle lavorazioni dei terreni ma ad aumentare sono pure i costi dei mezzi agricoli, dei fertilizzanti e dei fertilizzanti che arrivano anche a triplicare. No-

nostante questo il grano duro italiano è pagato agli agricoltori nazionali meno di quello proveniente dall'estero da Paesi come il Canada dove è coltivato peraltro con l'uso del diserbante chimico glifosato in preraccolta, vietato in Italia. La produzione italiana è di alta qualità come dimostra il moltiplicarsi delle linee dedicate da ormai quasi tutte le principali industrie del settore a pasta e biscotti garantiti con grano nazionale al 100%, per rispondere alla forte domanda dei consumatori.

"La guerra in Ucraina ha dimostrato la necessità improrogabile di garantire la sovranità e l'autosufficienza alimentare come ha scelto di fare la Francia con Macron che ha annunciato un piano di sostegno per proteggere gli agricoltori mentre la Cina ha inserito il settore agricolo nelle linee di investimento programmatico dello Stato insieme all'industria meccanica e all'intelligenza artificiale - afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini -. Ci sono le condizioni produttive, le tecnologie e le risorse umane per ridurre la dipendenza dall'estero. La

pandemia e la crisi ucraina ci stanno dando un grande insegnamento. Produrre cibo è un tema strategico di sicurezza nazionale. La determinazione dei fabbisogni alimentari di un Paese e la messa in campo di investimenti per garantirli - sostiene Prandini - deve tornare ad essere una priorità. La chiave è la costruzione dei bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, ed aumentare i raccolti, ma - continua Prandini - bisogna anche contrastare l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni, senza dimenticare di investire nell'agricoltura 4.0 per aumentare la produttività e garantire la sovranità alimentare. Ma nell'immediato - conclude Prandini - bisogna fare di tutto per non far chiudere le aziende agricole e gli allevamenti sopravvissuti con lo sblocco di 1,2 miliardi per i contratti di filiera già stanziati nel Pnrr, ma anche incentivare le operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole e fermare le speculazioni sui prezzi pagati degli agricoltori con un'efficace applicazione del decreto sulle pratiche sleali.

Ecco le aliquote contributive 2022 per le aziende

Fissata dall'Inps l'aliquota contributiva per il 2022 che si applica alla generalità delle aziende agricole ed è pari per operai a tempo determinato e indeterminato al 29,70% di cui l'8,84% a carico del lavoratore. Per le aziende agricole che svolgono attività di trasformazione e manipolazione con processi di tipo industriale l'aliquota è confermata al 32,30%.

La circolare 31 dell'Istituto di previdenza ricorda anche che la legge di Bilancio 2022 ha esteso la tutela Naspi agli operai agricoli a tempo indeterminato, apprendisti e soci lavoratori assunti come dipendenti dalle cooperative agricole e loro consorzi che devono dunque versare dal 1° gennaio la contribuzione di finanziamento Naspi per gli operai agricoli che

non sono più assoggettati all'aliquota contributiva per la disoccupazione del 2,75%. Nessuna variazione per i contributi da versare all'Inail, così come non ci sono modifiche per le agevolazioni che restano pari a 75% nei territori particolarmente svantaggiati (ex montani) e al 68% per quelli svantaggiati.

INNOVAZIONE Nello stand Coldiretti a Fieragricola le innovazioni dell'agricoltura 4.0

Da Demetra a Ted il robot, le novità tecno

La guerra in Ucraina e il caro energia spingono la rivoluzione digitale nelle campagne con gli investimenti in droni, gps, robot, software e internet delle cose che raggiungono i 650 milioni di euro per combattere i cambiamenti climatici, salvare l'ambiente e aumentare la produttività. E' quanto emerge da una stima di Coldiretti in occasione della Fieragricola di Verona con il primo salone (padiglione 7 - stand A9/C11) dedicato alla rivoluzione hi tech nei campi in collaborazione con i Consorzi agrari d'Italia, dai droni terrestri e aerei a guida satellitare a centraline meteo di ultima generazione, dalle smart trap con videocamera contro gli insetti nocivi ai sistemi di irrigazione automatizzata e controllata a distanza tramite app per risparmiare acqua e temporizzare gli apporti idrici alle coltivazioni. Nello stand della Coldiretti è stato possibile vedere dal vivo "Ted" il robot contadino alto due metri e del peso di 1600 chili, collegato a guida satellitare capace di eseguire diverse operazioni colturali nei vigneti. Si tratta di un robot green, 100% elettrico con accumulatori di energia in batterie al litio, innovativo e sostenibile, può essere impiegato con pendenze fino al



30% per le principali attività lungo i filari, dal diserbo meccanico all'antispollonatura e può lavorare 8 ore senza fermarsi sui terreni più diversi, da quelli più argillosi a quelli sabbiosi. Ma con i cambiamenti climatici in corso è sempre più importante tenere sotto controllo precipitazioni, temperature e umidità e per farlo è stata inventata la centralina meteo LoRian che consente un monitoraggio tempestivo dei dati per pianificare irrigazioni, lavoro nei campi, far scattare allerte per possibili invasioni di insetti nocivi e ottenere previsioni meteo localizzate altamente affidabili con tecnologia MOS e sensori virtuali per la velocità del vento e la radiazione globale. Un'evoluzione del lavoro nei campi che sul Portale del Socio della Coldiretti ha portato alla creazione di Demetra il primo sistema inte-

grato per la gestione on line dell'azienda agricola con lettura in tempo reale dello stato di salute delle coltivazioni, dati su previsioni meteo e temperature, fertilità dei terreni e stress idrico, anche per affrontare le nuove sfide dei cambiamenti climatici. Contro i parassiti che minacciano colture, produzioni di cibo arriva "Smart Trapp iScout" trappola con un sistema fotografico integrato che, grazie al peso ridotto, può essere appesa ovunque ed è autonoma grazie alla batteria ricaricata da pannello solare. La trappola ha una fotocamera ad alta risoluzione combinata con un software di riconoscimento visivo che consente il riconoscimento automatico delle catture con l'obiettivo di supportare il lavoro degli agricoltori, la fotocamera è integrata nella trappola e consente il monitoraggio auto-

matico delle catture, grazie a immagini con risoluzione 10 Mega Pixel inviate via modem alla piattaforma FieldClimate dove sono analizzate con strumenti di AI (Intelligenza Artificiale) e sono visibili su PC o smartphone/tablet. I dati sono esposti come catture giornaliere e totali e danno indicazioni sulla crescita della popolazione lungo la stagione. E sempre in tema di cambiamenti climatici la gestione delle risorse idriche diventa strategica sia per quanto riguarda la disponibilità di acqua che per il suo utilizzo anti spreco. Per questo sono stati ideati sistemi di irrigazione automatizzati e controllati tramite app dall'agricoltore grazie agli smartphone. Il "Grande Fratello" è arrivato in campi e cascinie, stalle e pascoli, con il controllo a distanza degli animali attraverso telefonini, tablet e pc con rilevazioni sullo stato di salute, gli spostamenti e la distribuzione di cibo e acqua. La maggior parte degli strumenti utilizzati per la svolta tecnologica riguarda la mappatura e il monitoraggio da remoto dei terreni, l'analisi dei fattori ambientali e geologici, il monitoraggio di macchine e attrezzature e la gestione e organizzazione delle risorse idriche, secondo Smart Agrifood.

Approvata la legge sulle produzioni biologiche

"Con gli acquisiti di prodotti bio Made in Italy che nel 2021 hanno sfiorato il record di 7,5 miliardi di euro di valore, tra consumi interni ed export, è importante l'approvazione definitiva della legge sul biologico". E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in riferimento al via libera definitivo del Parlamento alla nuova normativa sulle produzioni biologiche. Un provvedimento fortemente sostenuto alla Coldiretti - sottolinea Prandini - per rispondere alle attese di produttori e consumatori che in

misura crescente si avvicinano al biologico, il quale finisce oggi nel carrello della spesa di quasi due italiani su tre (64%). La legge nazionale sul bio prevede l'introduzione di un marchio per il biologico italiano per contrassegnare come 100% Made in Italy solo i prodotti biologici ottenuti da materia prima nazionale. Il provvedimento sostiene poi l'impiego di piattaforme digitali per garantire una piena informazione circa la provenienza, la qualità e la tracciabilità dei prodotti con una delega al Governo per rivedere la nor-

mativa sui controlli e garantire l'autonomia degli enti di certificazione, oltre alla definizione dei bioidretti. Nell'ultimo decennio le vendite bio totali sono più che raddoppiate (+122%) secondo dati Bio-bank. Il successo nel carrello sostiene l'aumento della produzione nazionale su 2 milioni di ettari di terreno coltivati, fornendo una spinta al raggiungimento degli obiettivi della strategia Farm to Fork del New Green Deal dell'Unione Europea che punta ad avere almeno 1 campo su 4 (25%) dedicato al bio in Italia.

L'EVENTO All'inaugurazione della kermesse la protesta contro gli effetti della guerra in Ucraina

Giovani agricoltori in piazza a Fieragricola

Un giovane agricoltore su quattro (25%) nell'ultimo mese ha ridotto la produzione a causa dei rincari energetici aggravati dalla guerra in Ucraina che hanno provocato un aumento record dei costi, dal gasolio ai concimi, dai mangimi ai materiali per l'imballaggio e mettono a rischio il futuro di un'intera generazione. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti diffusa in occasione della clamorosa protesta contro il conflitto a sostegno dei colloqui di pace organizzata dai giovani agricoltori all'inaugurazione di Fieragricola, con centinaia di ragazzi con trattori e mucche al seguito, assieme al presidente della Coldiretti Ettore Prandini e la delegata nazionale Veronica Barbat. L'agricoltura è infatti l'unico settore che registra un calo del valore aggiunto (-0,7%) in netta controtendenza al-

l'andamento generale con un balzo del 6,6% del Pil rilevato dall'Istat nel 2021. La crisi ucraina non risparmia dunque infatti neppure la parte più avanzata del set-

tori-Divulga. Un fenomeno che rischia ora di essere messo all'angolo dall'esplosione dei costi alimentati dalla guerra, con i giovani agricoltori costretti ad affrontare



tore agricolo, diventato di fatto il punto di riferimento importante per le nuove generazioni, tanto che nell'ultimo anno sono nate in media 17 nuove imprese giovani al giorno, secondo l'analisi Coldi-

rincari dei prezzi fino al 50% per il gasolio necessario per le attività che comprendono l'estirpatura, la rullatura, la semina e la concimazione. Inoltre l'impennata del costo del gas e la scelta di Putin di

imporre il divieto all'esportazione di nitrato di ammonio, prodotto fondamentale per la concimazione del grano, ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi dei fertilizzanti, con rincari fino al 170%. Tante le storie di ragazzi che incontrano difficoltà sempre crescenti nella propria attività. "Occorre sostenere il fenomeno del ritorno alla terra e la capacità dell'agricoltura italiana di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale, peraltro destinate ad aumentare nel tempo" afferma la leader dei giovani della Coldiretti Veronica Barbat nel sottolineare la necessità di "superare le tensioni internazionali, ristabilire la pace e investire su un settore strategico per far ripartire l'Italia e l'Europa grazie anche a una nuova generazione di giovani attenti all'innovazione e alla sostenibilità".

Florovivaismo: arrivano i contratti di coltivazione

Da sempre il settore florovivaistico soffre di mancanza di programmazione delle coltivazioni, alternando periodi in cui le piante restano invendute per anni nei vivai e periodi in cui c'è mancanza di prodotto, che porta chi vince gli appalti ad utilizzare spesso prodotto di importazione. Inoltre le aziende florovivaistiche trovano enormi difficoltà che sfociano sino all'impossibilità di partecipare alle gare delle amministrazioni pubbliche a causa di prezzi inadeguati o di realizzazioni troppo grandi in cui la parte a verde è marginale e spesso oggetto di subappalti. Il mondo delle imprese, è emerso in modo importante nell'evento organizzato da Coldiretti a Giarre lo scorso novembre alla presenza del Ministro Patuanelli, chiede lo sviluppo di Contratti di Coltrivazione, stipulati tra la Pubblica Amministrazione e le imprese, sia per l'ambito ornamentale che forestale, per poter rispondere all'importante richiesta di piante per combattere i cambiamenti climatici, rendere più belli e più salubri le nostre città ed i nostri territori. Quello della programmazione è un aspetto prioritario, nel momento in cui si vorrebbero mettere a dimora milioni di piante. Ricordiamoci che gli alberi impiegano dai 3-4 anni (1-2 se si parla di ma-

teriale forestale) fino a 6-7 anni per arrivare alla minima dimensione vendibile ed è difficile prevedere la domanda del mercato con così tanto anticipo. E oltre alla programmazione degli investimenti, si deve anche trovare la disponibilità delle superfici. Da Giarre a Milano il format "Coltiviamo Bellezza per Produrre Salute" porta dei frutti, perché si è intrapreso un percorso di scrittura di un prototipo di Contratto di Coltrivazione con la Città di Torino. L'evento che si è tenuto nell'ambito di My-plant&Garden a Milano, riproponendo "Coltiviamo Bellezza per produrre Salute", per rimarcare la continuità del progetto di Coldiretti per il Florovivaismo, ha voluto evidenziare i progressi compiuti in questo senso, mettendo attorno ad un tavolo protagonisti dai ruoli diversi, ma sinergici. Imprenditori, come Mario Faro, Presidente della consulta florovivaistica di Coldiretti, che ha evidenziato il ruolo trainante e propositivo della Consulta per lo sviluppo del florovivaismo italiano, o come Paolo Arienti, Presidente del Distretto Planta-Regina di Canneto sull'Oglio (MN), che ha sottolineato la necessità di poter programmare e mirare gli investimenti alle necessità del mercato e delle amministrazioni. Istituzioni, come

quella rappresentata da Fabio Rolfi, Assessore Agricoltura e, delega non banale, Sistemi Verdi della Regione Lombardia, che ha annunciato un prossimo aggiornamento dei Listini prezzi regionali, alla luce anche della crescita tumultuosa dei costi di produzione. Figure stimolate nei loro interventi da un'altra imprenditrice, Nada Forbici, Coordinatrice della Consulta Florovivaistica di Coldiretti, sempre concreta nelle sue sollecitazioni, che ha annunciato ormai in dirittura d'arrivo lo schema di Contratto di Coltrivazione per le imprese florovivaistiche. Nelle sue conclusioni il Presidente Nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini ha evidenziato come una spinta positiva per il settore è arrivata dalla conferma per il triennio 2022/2024 del Bonus verde grazie al pressing di Coldiretti. Tra le proposte della Coldiretti, c'è poi tra l'altro, la richiesta di sbloccare 1,2 miliardi per i contratti di filiera già stanziati nel Pnrr, all'interno del quale una buona parte dedicata alle imprese del florovivaismo che vorranno aderire, incentivare le operazioni di ristrutturazione e rinegoziazione del debito delle imprese agricole a 25 anni attraverso la garanzia del 100% pubblica e gratuita di Ismea e riaprire i canali commerciali chiusi.